

Il restauro dell'assenza. La contemporaneità del Mausoleo di Augusto

The restoration of the absence. The contemporaneity of the Mausoleum of Augustus

Alessandro Durantini | alessandro.durantini@uniroma1.it

Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma

Abstract

Piazza Augusto Imperatore is the result of a continuous succession of positive and negative stratifications on the ruins of the Mausoleum, built as a funerary memorial to Octavianus Augustus in the Campus Martius. The city has interacted with the monument throughout its historical periods. Abandonment in the Middle Ages and the removal of marble for calcination led to the collapse of the vaults. On top of the remains, the Soderini Garden was built in the 16th century, transformed into an amphitheater, and finally into the Auditorium Augusteo. The demolitions of the 1930s and the urbanistic plans isolated the ruins, bringing them into contemporary time and space. The liberation interventions created a void and a separation between the building and the city. Since the postwar period, interventions of restoration have been designed and implemented to fill the 'absence' of what had been lost. Contemporary solutions have engaged with the stratified physical presence and the urban space, through the ongoing development of the square, the result of a continuous dialogue between the memory of the pre-existing area and the interventions of the modern city.

Keywords

Mausoleum, Memory, Absence, Modernity, Contemporaneity.

Il Mausoleo di Augusto e piazza Augusto Imperatore costituiscono oggi un tema ancora aperto. Il monumento è stato da poco reso accessibile al pubblico per consentirne una conoscenza diffusa a lungo preclusa dalla chiusura degli spazi interni. Sono in corso i lavori di completamento dei restauri dell'edificio e della sistemazione della piazza, accompagnati da una fase progettuale in evoluzione. Gli interventi di demolizione, sia interni che esterni, le ricostruzioni incompiute e i progetti non realizzati della modernità hanno generato uno spazio indefinito e scollegato con il contesto, la cui 'assenza' necessita di essere risolta e colmata attraverso opere di restauro e di ricucitura urbana nella contemporaneità. Il Mausoleo, nato come sepolcro dinastico della gens Iulia per volere di Augusto nel 28 a.C., era inserito in un progetto più ampio della Roma augustea e del Campus Martius, esteso tra le mura della città e l'ansa del Tevere, già destinato a grandi interventi urbanistici da parte di Giulio Cesare. L'edificio si trovava in stretta relazione topografica con altri importanti monumenti come il Pantheon, l'Horologium o Solarium Augusti e l'Ara Pacis, che definivano un sofisticato sistema urbanistico celebrativo della figura dell'imperatore attraverso allineamenti, riferimenti astronomici e collegamenti visivi. Nelle *Vite dei Cesari* di Svetonio è evidenziato l'ambiente fisico in cui questo si trovava e il rapporto tra l'edificio sepolcrale e il contesto sociale: «Augusto aveva costruito questo monumento tra la via Flaminia e la riva del Tevere, durante il suo sesto consolato, e fin da allora aveva aperto al pubblico i viali che lo circondavano e i boschetti che vi crescevano intorno, concedendone l'uso al popolo». Già a partire dal I sec. d.C. lo spazio corrispondente alle



Fig. 1 Roma, Piazza Augusto Imperatore, vista verso il dromos, (foto A. Durantini, 2025).

‘*silvae et ambulationes*’ descritte da Svetonio veniva occupato da costruzioni di epoca imperiale rinvenute durante gli scavi recenti. Successivamente è iniziato un processo di stratificazione con un rialzamento progressivo del terreno circostante che in alcuni punti ha raggiunto la quota di 7 metri sopra il livello originario. Nel 952 in un diploma di papa Agapito II è stata menzionata la presenza di una chiesa di Sant’Angelo de Agosto posta in sommità del tumulo in un contesto ruralizzato¹, successivamente la famiglia Colonna ne è entrata in possesso e lo ha adibito a fortezza. Nel 1167 è stato distrutto dalla cittadinanza, nel 1225 i Colonna si sono riappropriati nuovamente del monumento che è stato espugnato nel 1241². All’inizio del XV secolo ancora manteneva riconoscibile la propria configurazione come riportato dall’anonimo Magliabechiano del 1410: «*Mirifice copertum tabulis marmoreis*». In seguito al ritorno a Roma dei papi da Avignone nel 1377, e contestualmente all’espansione della città, è iniziata la fase di maggior distruzione. In questo periodo è stato utilizzato come cava di materiali, di pietre e di travertino che venivano cotti nelle numerose *fornaces pro-calcina* costruite nelle aree circostanti³. L’asportazione degli elementi strutturali interni ha comportato il crollo della parte superiore del monumento che è stato descritto da F. Biondo nella *Roma instaurata* nel 1471 come ormai fatiscente e circondato da campi erbosi e animali al pascolo. Durante il pontificato di Leone X (1513-1521) è stato realizzato il tracciato della via Leonina. Il tessuto urbano del Campo Marzio si è sviluppato attraverso un processo di crescita ordinato e definito da logiche urbane e topografiche analizzate in diversi studi, tra i quali quelli fondamentali di Saverio Muratori⁴, di Gianfranco Caniggia⁵ e di Gianfranco Spagnesi⁶. Nel 1546 il Mausoleo è diventato di proprietà di monsignor Francesco Soderini che vi ha costruito un giardino all’italiana allestendovi uno spazio espositivo di reperti ed antichità romane⁷ attraverso il livellamento e la sistemazione del terreno sopra la cella e realizzando le trasformazioni che vincoleranno tutti gli interventi successivi. Nei primi anni del Settecento è stato acquisito da Benedetto Correa de Sylva che ha affittato parte degli ambienti allo spagnolo Bernardo Matas il quale ha riutilizzato lo spazio ormai libero per adibirlo a spettacoli, costruendovi all’interno una arena con palchi e gradinate in legno. Nel



Fig. 2 Roma, Piazza Augusto Imperatore, vista verso via Ripetta, (foto A. Durantini, 2025).

1802 è diventato di proprietà della Camera Apostolica. Il sistema delle gradinate in legno è stato sostituito da una struttura in laterizio con palchi e tribune. Un primo progetto della copertura con struttura a cupola leggera in acciaio è stato disegnato da Giuseppe Valadier e Giuseppe Camporese in occasione dell'arrivo a Roma di Francesco I d'Austria nel 1819. La città si era ormai consolidata intorno a quanto rimaneva del monumento e nel 1870, nello spazio dell'anfiteatro, è stato costruito il Politeama Umberto I dal conte Giuseppe Telfener. Nel 1907 è passato al Comune di Roma ed è stato adibito definitivamente ad Auditorium Augusteo. Per permettere l'accesso al pubblico furono realizzati lo scavo, la liberazione e la sistemazione del percorso principale in corrispondenza del dromos originario localizzato a sud, i cui lavori furono eseguiti tra il 1907 e il 1908 dall'ingegner Rebacchi. L'Augusteo era diventato un polo di aggregazione e di incontro nel contesto sociale romano grazie alle perfette caratteristiche acustiche dello spazio interno e al prestigio degli spettacoli che vi si svolgevano a cura dell'Accademia di Santa Cecilia. Una testimonianza della situazione di questa fase storica è data dalla documentazione delle fotografie⁸ e dal rilievo effettuato nel 1925 da R.A. Cordingley e I.A. Richmond⁹. Con il Piano Regolatore del 1931 è cominciata la fase di isolamento con la demolizione degli edifici circostanti per la realizzazione di Piazza Augusto Imperatore. Già il piano del 1909 e le varianti successive prevedevano la liberazione dell'area intorno al Mausoleo, l'allargamento e la risistemazione della viabilità. Diversi progetti in questi anni hanno contribuito al dibattito urbanistico sul tema, tra i quali quello di Del Debbio, gli studi del gruppo La Burbera, del Gruppo degli Urbanisti Romani, di Rende-Nicotra e di Brasini, che proponeva un ampio tracciato di collegamento con il Pantheon. La soluzione definitiva di Vittorio Morpurgo ha configurato la realizzazione di uno spazio urbano quadrato, tangente al Lungotevere, nel quale emerge il volume circolare del Mausoleo. La costruzione della temporanea teca dell'Ara Pacis su disegno dello stesso progettista definirà il limite nord-ovest dell'area verso il porto di Ripetta. Nel 1926-1930 è iniziata una prima fase di scavi condotta da Giulio Quirino



Fig. 3 Roma, Piazza Augusto Imperatore, vista verso San Carlo, (foto A. Durantini, 2025).



Fig. 4 Roma, Piazza Augusto Imperatore, vista da via Ripetta, (foto A. Durantini, 2025).

Giglioli e Antonio Maria Colini, ripresa poi nel 1936 in seguito alla definitiva chiusura dell'Augusteo e alla successiva demolizione della copertura. Contemporaneamente si realizzavano le operazioni di demolizione dell'area circostante che hanno portato alla liberazione totale con la progettazione e la costruzione di Piazza Augusto Imperatore nella configurazione attuale, privando per molti anni la città del suo principale auditorium, ricostruito a Roma soltanto negli anni '90 del Novecento con il progetto di Renzo Piano. I lavori sono rimasti incompiuti e al termine delle liberazioni il Mausoleo è rimasto isolato, sono stati eliminati i sistemi di connessione e i percorsi di collegamento con il resto della città che nel frattempo si era stratificata intorno ad esso, è stato demolito il tessuto edilizio creando una assenza, un vuoto urbano ed un distacco tra l'edificio ed il contesto. Proprio in quegli anni negli strumenti di tutela veniva allargato il concetto di monumento al contesto in cui questo è inserito. Le Norme per il restauro dei monumenti del 1931 del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, al punto 6, prevedevano che «insieme col rispetto per il monumento e per le sue varie fasi proceda quello delle sue condizioni ambientali, le quali non debbono essere alterate da inopportuni isolamenti; da costruzioni di nuove fabbriche invadenti per massa, per colore, per stile». Le Istruzioni per il restauro dei monumenti del Ministero della Pubblica Istruzione del 1938 al punto 7 riconoscono che lo spazio circostante al monumento contribuisce alla definizione della 'unità figurativa' e riportano che «è quindi categoricamente da escludere, come arbitraria, la traslazione di edifici monumentali, l'alterazione di ambienti monumentali conservati nelle forme originarie e di quei complessi edilizi che, anche senza tener conto di particolari elementi artistici, assurgono come soluzione urbanistica, ad un valore storico ed artistico». Nello stesso periodo Gustavo Giovannoni rivolge la sua attenzione verso un concetto più ampio di tutela che, oltre al monumento considerato come elemento isolato, comprenda anche 'l'insieme delle cose, d'importante interesse, che hanno valore collettivo' e

per tanto costituiscono i valori dell'insediamento umano¹⁰. A partire dagli stessi anni si è manifestata l'esigenza di intervenire su quanto realizzato e operare per ricucire la lacuna e per colmare 'l'assenza' di quanto era andato perduto. Nel 1932 Antonio Munoz veniva incaricato per la progettazione della sistemazione a verde delle coperture in pendenza delle concamerazioni laterali e dello spazio interno sul modello del giardino Soderini. Adalberto Libera precedentemente al 1942 ha disegnato l'allestimento all'interno del Mausoleo dell'Ara Pacis. Successivamente a diverse proposte, nel 1996 è stato costruito, su progetto di Richard Meier, l'edificio parzialmente trasparente in travertino, intonaco bianco e vetro che ha portato ad un aperto dibattito sul tema. La ricerca alla soluzione per la lacuna urbana generata a piazza Augusto Imperatore è contestuale ad altri studi e progetti per la città, tra i quali le ricerche e i progetti di Gianfranco Caniggia per i vuoti e i 'buchi di Roma' in relazione alla processualità e alla conformazione del tessuto edilizio¹¹. Il concetto di 'lacuna urbana' è un tema attuale nel dibattito e nell'operatività del restauro contemporaneo e deriva dalla 'consapevolezza conservativa' della città storica, consolidatasi attraverso un processo di stratificazione avvenuto in tempi lunghi dove, trasformazioni ed eventi, puntuali o lineari, intenzionali o non intenzionali, causano discontinuità nei tessuti preesistenti e quindi interruzioni nella comprensione del testo per il singolo edificio e per l'intero ambiente circostante¹². Il progetto sulla lacuna urbana è necessariamente connesso alla compatibilità tra intervento contemporaneo e città storica¹³. La lacuna si relaziona con un tessuto e il suo riempimento è possibile e atteso, ugualmente può essere mantenuta la sua 'negatività', come atto consapevole di rimando ad altri valori, rendendo necessario porsi il tema oggi attuale dell'effettiva colmabilità. L'intervento ha un forte spessore progettuale dove particolare significato assume l'archeologia «che sta immaginando non solo il passato ma anche il futuro delle nostre città, cogliendo in ogni lacuna l'opportunità di rimettere in luce il rimosso che sostanzia gli strati profondi della nostra storia»¹⁴. Le necessità di ricucire le connessioni perdute tra il Mausoleo e la città e di colmare la lacuna urbana sono stati i punti principali del concorso internazionale per il Mausoleo di Augusto e Piazza Augusto Imperatore, indetto dal Comune di Roma nel 2006. Il bando richiedeva la riqualificazione del monumento, del contesto e la risposta ai seguenti temi progettuali: il recupero, il restauro e la sistemazione del Mausoleo attraverso scavi, indagini, consolidamenti; la nuova sistemazione di accesso e la riscoperta del parterre archeologico; lo spazio di relazione con le due chiese e con il Museo dell'Ara Pacis; il tratto recuperato di via Ripetta e le relazioni con il Mausoleo; il sistema di relazione con lo spazio pubblico, con possibile recupero e accesso all'ex giardino Soderini e agli ambienti dell'ex Auditorium Umberto I; la riqualificazione dei portici e le relazioni con gli spazi pubblici (via del Corso, via Tomacelli). I contenuti della proposta vincitrice 'Urbs et Civitas', come scritto dal capogruppo Francesco Cellini, puntano a 'isolare l'irrigidito effetto dell'isolamento' ricercando proprio nell'assenza l'elemento fondamentale del progetto, prevedendo «una sistemazione architettonica del monumento, quindi, che ne propone un vincente confronto visivo e spaziale con il contesto urbano più prossimo e di cui si è voluto rispettare l'affascinante, sonora spazialità, evocativa di quella suggestiva assenza del sacello centrale che ne costituisce la 'mancanza' carica di senso»¹⁵. Come definito dallo stesso progettista l'intervento è stato impostato sulla conservazione del vuoto centrale e sulla definizione di una rete relazionale a maglie larghe con i poli monumentali, i segni urbani e le emergenze storiche del contesto al fine di rigenerare «una operante riattivazione dei nessi urbani promossa e catalizzata dalla formidabile tensione d'attesa che il monumento può esprimere», attraverso un corretto processo di 'recupero del senso'. Il progetto è impostato su una 'dialettica tra verde e pietra' ed è

strutturato da un sistema di rampe e gradonate, una sul lato della chiesa di San Carlo e l'altra disposta tra la chiesa di San Rocco e di San Girolamo dei Croati, che riprendono le direzioni del tessuto urbano e permettono di superare il dislivello per raggiungere la quota di accesso al dromos, dove è stato collocato un nuovo spazio urbano. La complessa sequenza di progetti e di studi a partire dal dopoguerra rappresenta un continuo confronto dialogico con la memoria della preesistenza e con gli interventi degli anni '30 del Novecento, messo in atto attraverso proposte di restauro e di riqualificazione urbana nella contemporaneità, rivolte non soltanto al monumento e al suo contesto, ma soprattutto alla risoluzione dell'assenza, delle lacune e delle criticità generate dalle azioni della modernità che, nella prima metà del XX secolo, ne hanno reciso le connessioni con la contestualità, spaziale e temporale.

¹ CHRISTIAN HULSEN, *Le chiese di Roma nel Medio Evo. Cataloghi e appunti*, Firenze, Leo S. Olschki 1927, p. 195.

² ALBERTO DI SANTO, *Monumenti antichi, fortezze medievali. Il riutilizzo degli antichi monumenti nell'edilizia aristocratica di Roma (VIII-XIV secolo)*, Roma, Istituto Poligrafico Zecca dello Stato 2010, pp. 55-57.

³ RODOLFO LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità*, Roma, Loescher & C. 1902.

⁴ SAVERIO MURATORI, *Studi per una operante storia urbana di Roma*, Roma, C.N.R. 1963.

⁵ GIANFRANCO CANIGGIA, GIAN LUIGI MAFFEI, *Lettura dell'edilizia di base*, Venezia, Marsilio 1979.

⁶ GIANFRANCO SPAGNESI, *Il centro storico di Roma. Rione Campo Marzio*, Roma, Multigrafica 1979.

⁷ ANNA MARIA RICCOMINI, *La ruina di sì bella cosa. Vicende e trasformazioni del Mausoleo di Augusto*, Milano, Electa 1996.

⁸ FABIO BETTI, ANGELA MARIA D'AMELIO, ROSSELLA LEONE, ANITA MARGIOTTA, *Mausoleo di Augusto, Demolizioni e scavi. Fotografie, 1928-1941*, Milano, Electa 2011.

⁹ R.A. CORDINGLEY, IAN ARCHIBALD RICHMOND, *The Mausoleum of Augustus*, «Papers of the British School at Rome», X, 1927, pp. 23-35.

¹⁰ MARIA PIERA SETTE, *Il restauro in architettura. Quadro storico*, Torino, Utet 2001.

¹¹ GIANFRANCO CANIGGIA, *Quattro progetti per i 'buchi di Roma': aree di piazza della Rovere, via Giulia, vicolo della Moretta, San Giovanni dei Fiorentini, via della Lungara e il Parlamento*, in G. L. Maffei (a cura di), G. Caniggia, *ragionamenti di tipologia. Operatività della tipologia processuale in architettura*, Firenze, Alinea 1997, pp. 143-155.

¹² RICCARDO DALLA NEGRA, *Le lacune dei tessuti urbani nella cultura contemporanea tra autonomia ed eteronomia*, in R. Dalla Negra, A. Ippoliti (a cura di), *Le lacune urbane tra passato e presente*, Città di Castello, GB Editoria 2017, pp. 63-80.

¹³ Per le riflessioni sul tema delle relazioni tra antichità e architettura contemporanea vedi GIOVANNI CARBONARA, *Architettura d'oggi e restauro. Un confronto Antico Nuovo*, Torino, Utet 2011; CLAUDIO VARAGNOLI, *Antichi edifici, nuovi progetti. Realizzazioni e posizioni teoriche dagli anni Novanta ad oggi*, in A. Ferlenga, E. Vassallo, F. Schellino (a cura di), *Antico Nuovo. Architettura e Architettura*, II, atti del convegno (Venezia 31 marzo - 3 aprile 2004), Padova, Poligrafo 2007, pp. 841-860.

¹⁴ CLAUDIO VARAGNOLI, *Formazione, significato e trattamento delle lacune urbane: esempi recenti*, in *Le lacune urbane tra presente futuro*, in R. Dalla Negra, C. Varagnoli (a cura di), *Le lacune urbane tra presente e futuro*, Città di Castello, GB Editoria 2017, pp. 17-28.

¹⁵ FRANCESCO CELLINI, *Riqualificazione del Mausoleo e della piazza di Augusto Imperatore*, «Firenze Architettura», II, 2007, pp. 50-53.